

FNP-CISL - Roma, 3/4/5 luglio 2006
Corso lungo di formazione per i nuovi Segretari Generali territoriali

***“LA FNP-CISL NEL LUNGO SENTIERO
DELLA CITTADINANZA SINDACALE”***

a cura di:

DINO BERTOCCO

Centro Studi CISL





Questo contributo

- Il contributo di questa comunicazione è una sorta di flash back sul contesto storico nel quale si innesta la peculiare esperienza della CISL al duplice scopo di identificarne il contributo al rinnovamento del movimento sindacale e le caratteristiche originali che ci consentono oggi di riproporne l'impianto valoriale e l'impostazione metodologico-operativa
- Non si tratta di un approccio alla "Amarcord" bensì del tentativo di evidenziare e sottolineare, non certo per spirito fazioso o per unilateralismo nell'interpretazione storica, la discontinuità e le profonde innovazioni che l'irruzione nella scena politico-sociale della nostra Organizzazione ha provocato dagli anni '50 nell'evoluzione del sindacalismo confederale italiano ed europeo!

Una traccia per la riflessione e la focalizzazione dei passaggi e concetti-chiave

- La scansione nell'evoluzione storica
- I protagonisti del pensiero e dell'azione
- La genesi dei valori fondanti
- Gli elementi dell'impostazione strategica
- La necessaria ri-contestualizzazione dell'azione sindacale
- Due profonde trasformazioni
- La questione sociale oggi
- La rivoluzione demografica e la solidarietà intergenerazionale



Una prima digressione (1)

- La CISL rappresenta davvero un'innovazione sul piano politico-culturale (leggi: **autonomia**), su quello strategico-operativo (leggi: **contrattazione** e **primato del contratto sulla legge**) e finanche sul piano organizzativo (leggi: **associazione** e **confederazione di categorie**); la consapevolezza di tale verità non deriva da un atto di fede, ma va raggiunta attraverso un'indagine rigorosa sulle ragioni e caratteristiche che confermano la fondatezza di tale valutazione.
- Si tratta di una consapevolezza non facile da acquisire in un Paese con la vocazione a dimenticare o, se si preferisce, con uno scarso interesse a ricordare; a tal proposito S. Zaninelli ha sostenuto anche recentemente che *"Il sindacato è (tuttora) inconsapevole del nesso ineliminabile tra il fenomeno sindacale nella sua realtà, in una determinata congiuntura storica e la storiografia sul fenomeno stesso...."*



Una prima digressione (2)

- E' decisivo quindi che la Formazione sindacale inserisca nella propria attività momenti di riflessione storica, avendo presente il dibattito ed il lavoro di ricerca rilanciati anche con i *Seminari del Centro Studi di Firenze*, i cui atti sono ora pubblicati nei **Quaderni della Fondazione Pastore**
- In questa sede ritengo opportuno sottolineare che una "maturità" di giudizio storico può essere conseguita con un lavoro di indagine faticoso in un campo paludoso in cui, citando ancora una volta Zaninelli "*gli studiosi dopo aver strumentalizzato ideologicamente classe operaia e sindacato, li avrebbero aristocraticamente abbandonati perché non più degni di interesse sul piano civile, culturale e scientifico*".



Una prima digressione (3)

- E' un lavoro, comunque, in cui non si parte da zero! La comunicazione si muove "sulle orme" tracciate da Vincenzo Saba nel volume pubblicato in occasione del cinquantenario della CISL, intitolato appunto *Il problema storico della Cisl. La cittadinanza sindacale in Italia nella società civile e nella società politica (1950-1993)*
- Si tratta di una riflessione storiografica molto importante, anzi del primo tentativo di ricostruire in modo organico e rigoroso l'intera vicenda storica della CISL senza intenti apologetici né pre-interpretazioni ideologiche.
- Con il testo di Vincenzo Saba bisogna fare i conti davvero perché la ricostruzione di una *memoria condivisa* all'interno della CISL costituisce un presupposto essenziale perché tale Organizzazione possa riprendere a svolgere un ruolo trainante per l'intero movimento sindacale



Riprendendo il filo della comunicazione

- Per scelta ed anche per obiettive esigenze di tempo vi accompagnerò, attraverso un rapido excursus, a focalizzare le tappe salienti della vicenda sindacale cislina, ma soprattutto a rileggere il passato con uno sforzo di interpretazione che ci consenta di comprendere gli elementi **costituenti** e di ricollocarli nel tempo presente al fine di riflettere sulle discontinuità del processo storico sul piano socio-economico e sulla permanente validità dell'approccio CISL alla questione della rappresentanza sindacale
- Sullo sfondo del nostro ragionare di valori ed idee va tenuto presente la realtà socio-economica del nostro Paese attraversata nel corso di mezzo secolo da due "grandi trasformazioni", nel significato attribuitovi da K. Polany con riferimento al Processo industriale, ovvero di *"rivoluzione che ha rappresentato uno spartiacque tra un mondo dominato da ritmi di crescita naturali, e perciò limitati, ed uno completamente diverso in cui la crescita è totalmente svincolata da ogni remora naturale e riesce a svilupparsi incessantemente e rapidissimamente"*

Il punto di partenza...

- **Il punto di partenza** di ogni ricostruzione "scolastica" che troviamo nei testi di storia e nelle dispense sindacali è costituito dalla connessione tra la nascita del processo di produzione industriale e l'avvio delle prime esperienze di aggregazione sindacale: dapprima il principio di organizzazione sociale era "privilegio" delle associazioni di arti e mestieri che presidiavano l'esercizio della competenza professionale posseduta dai soci
- **Il luogo e l'evento** che fissano per così dire lo start-up sono l'Inghilterra e l'introduzione delle macchine (i famosi telai concentrati nei capannoni in cui si determina un processo di "attrazione" rispetto alla precedente dispersione territoriale di lavorazioni artigianali-stagionali): più che i libri di storia sono i romanzi di autori come *Charles Dickens* che ci danno conto dello sconvolgimento del tradizionale assetto sociale determinato dall'irruzione di una nuova organizzazione del lavoro che a sua volta provoca sofferenze, resistenze, conflitti e...l'apparizione delle prime forme di sindacato.



Seconda digressione (1)

Nei fotogrammi dell'esperienza inglese possiamo trovare la matrice di un modello di sviluppo economico e sociale che per ondate e fasi successive sarà "traslato" in alcuni Paesi dell'Europa, a partire dalla Germania per arrivare in Italia, e che troverà negli Stati Uniti d'America la "patria d'adozione" per una crescita tumultuosa.

- **La differenza** che condiziona in modo sostanziale la genesi e la pratica della rappresentanza sindacale tra i diversi Paesi, in particolare tra quelli appartenenti all'area anglosassone e quelli dell'area continentale, sarà costituita dal fatto che:
 - a) mentre nei primi il **principio organizzativo originario** insisterà nell'unionismo ispirato e sostenuto dall'approccio del **pragmatismo**, ovvero nello spirito associativo derivante dall'aggregazione sociale basata sui problemi ed interessi immediati (da cui la caratterizzazione di autonoma espressione sociale)



Seconda digressione (2)

- b) Nei secondi la costruzione del sindacato sarà preceduta dalla nascita e affermazione di elaborazioni culturali ed ideologie fondate sul **primato politico**, che faranno presa ed orienteranno l'organizzazione e l'azione sindacale a partire dalla seconda metà dell'ottocento; **idealismo**, **marxismo** e **giacobinismo** proietteranno la loro influenza sulle espressioni organizzative socio-sindacali dell'anarco-sindacalismo e del socialismo
- Una valutazione storica specifica va poi espressa per quanto attiene l'impatto della **Dottrina sociale della Chiesa** che troverà nella *Rerum novarum* di Papa Leone XIII un approdo fondamentale ed il punto di riferimento per la mobilitazione e l'autoorganizzazione dei cattolici sia sul terreno socio-sindacale che in quello economico, sulla scorta del principio generale dell'**autonomia della società civile** e del concetto di **sussidiarietà**



Nel diciannovesimo secolo... (1)

- Va sottolineato che nel corso del diciannovesimo secolo il “principio organizzativo” si manifesta e si diffonde nel variegato nuovo “mondo del lavoro” in gestazione e nella realtà sociale, sotto la spinta di fenomeni dalla portata gigantesca:
 - *urbanizzazione*
 - *emigrazione*
 - *depauperamento della tradizionale struttura agricola*
- Cominciando a fare breccia nei luoghi di lavoro, anche a partire dalla realizzazione di strumenti di aggregazione in quello che oggi noi identifichiamo come “territorio” : vedi la nascita delle **Società di Mutuo Soccorso**, delle “**Casse di resistenza**”, delle prime forme di **Cooperative di produzione e consumo** e **Credito rurale**, fino ad arrivarealle prime **Casse Edili**!



Nel diciannovesimo secolo ... (2)

- In questa fase si manifesta e “si storicizza” la dialettica tra pulsioni ribellistiche e tensione associativa...
- Inoltre, l’ampiezza e l’intensità della penetrazione ed articolazione delle diverse forme organizzative provocheranno l’esigenza di coordinamento che sfocerà nella costituzione di **Confederazioni sindacali** (CGL, 1896) e, nel campo cattolico, dapprima dell’**Opera dei Congressi** e più tardi (1919) della **CIL**
- Il “coordinamento orizzontale” alimenta una mobilitazione politica che consente di tematizzare alcune cruciali questioni sociali e farne oggetto di prime forme di relazione con il Governo, ma anche di evidenziare le forti caratterizzazioni e divisioni che si manifestano tra le diverse Organizzazioni
- I movimenti ribellistici e la protesta sociale, anche sotto la spinta dell’evento epocale rappresentato dalla **Rivoluzione d’Ottobre** sfoceranno, nel primo dopoguerra, in iniziative che provocheranno fratture sociali e violente reazioni (vedi l’**occupazione delle fabbriche**)



Prima guerra mondiale e ventennio fascista

- **La Prima guerra mondiale** non solo sospende traumaticamente il faticoso e contraddittorio processo di costruzione e conquista delle tutele sindacali, ma costituisce anche l'incubatore di quei germi di frustrazione e degenerazione sociale che fiaccheranno la capacità delle Confederazioni di rappresentare un punto di aggregazione ed orientamento democratico, con la conseguenza che si determinerà un varco nel quale avrà buon gioco a passare la strategia fascista di conquista del potere ed instaurazione della dittatura
- **Il ventennio** vedrà affermarsi, attraverso specifici interventi legislativi, un vero e proprio **modello di sindacato fascista**:
 - *riconoscimento della rappresentanza sindacale esclusiva al sindacato fascista*
 - *iscrizione obbligatoria*
 - *i contratti con valore di legge*
 - *lo sciopero dichiarato illegale*



Il secondo dopoguerra

- La riemersione del sindacato nel secondo dopoguerra è segnata dalla memoria delle vecchie divisioni ed è questa la ragione fondamentale per cui sono i neo-costituiti **Partiti**, coordinati nel **CLN**, ad assumere una funzione trainante e “direttiva” (con il **Patto di Roma**) per la costituzione della CGIL unitaria, che nasce fortemente condizionata dall’organizzazione per correnti di appartenenza partitica.
- La soffocante egemonia comunista sulla CGIL, che si manifesta attraverso la strategia di coartare l’organizzazione sindacale verso gli obiettivi pre-insurrezionali e di pregiudiziale ostilità al campo occidentale, provoca la legittima e provvidenziale reazione della corrente sindacale cristiana e la nascita della Libera CGIL (1948).



La costituzione della CISL

- Il biennio che conduce alla costituzione della CISL è il tempo in cui matura l'intuizione di Giulio Pastore del "**sindacato nuovo**" e vengono poste le basi di una inedita progettualità per l'intero movimento sindacale italiano, che troverà la propria "matrice" attraverso le elaborazioni di Mario Romani il quale, attraverso un peculiare percorso di vita ed intellettuale, arriva a concepire ed offrire all'Organizzazione una straordinaria proposta culturale in cui la tradizione anglosassone dell'unionismo si coniuga con l'ispirazione valoriale dedotta dal personalismo cristiano.
- **Dall'Articolo 2 dello Statuto:** *"La Confederazione italiana sindacati lavoratori si richiama e si ispira, nella sua azione, ad una concezione che, mentre vede la personalità umana naturalmente svolgersi attraverso l'appartenenza ad una serie organica di comunità sociali, afferma che al rispetto delle esigenze della persona debbono ordinarsi società e Stato"*



Terza digressione (su Mario Romani) (1)

- La traumatica separazione dalle vicende dell'Organizzazione verificatasi alla fine degli anni '60 e la morte prematura (nel '75), hanno purtroppo oscurato, per la grande platea dei Quadri affacciatisi al sindacato dopo gli anni '70, una parte cruciale della lezione di Romani...
- Un primo aspetto, su cui riflettere in questa sede, è l'insistenza presente in tutti i suoi discorsi (sia nell'ambito dell'attività formativa che delle sessioni seminariali) sulla **funzione di classe dirigente** che compete anche al Sindacato di esercitare all'interno della società pluralista e la pre-condizione che deve in tal senso essere osservata, ovvero di fare i conti con quella che oggi definiamo competenza professionale
- Un secondo aspetto decisivo della lezione di Romani è la lucidità nel leggere le grandi trasformazioni in corso "*destinate a continuare, a non fermarsi, anzi a procedere...*" (vedi la Lezione al Centro Studi nel '66)



Terza digressione (su Mario Romani) (2)

- Ma è, soprattutto sull'**autonomia** che, in un testo delineato per la Scuola confederale di Firenze, di cui è Responsabile, "**I caratteri fondamentali della CISL**", si riflette la sua impostazione culturale: *"...non v'è dubbio che il primo e il più importante – in linea di principio e in linea storica – ci appare (tra questi caratteri) quello della sua autonomia e della sua indipendenza. Il sindacato è una delle più importanti società intermedie di una società pluralistica. Provate a privare questa comunità della sua autonomia: essa non potrà più definire da sola i fini che si propone, i mezzi che vuole usare, le persone che intende associare, l'organizzazione che si vuole dare (...). Cessa di esistere come comunità intermedia per diventare l'appendice di altri gruppi, un elemento di un'altra organizzazione. Lascia, così, un vuoto che sarà riempito da altri, invaso da gruppi concorrenti o dall'ordinamento dello Stato"*

Divisione e competizione intersindacale

- **Il periodo della divisione e competizione intersindacale:** da un lato le asprezze e le violenze della CGIL, dall'altro l'orgoglio ed il consolidarsi dell'identità cislina attraverso l'innovazione strategica accompagnata dall'affermazione di un modello organizzativo più aderente alla crescente articolazione del mondo del lavoro.
- E nel frattempo la CISL punta a consolidare le relazioni sindacali internazionali attraverso la CISL internazionale pilotandovi anche la UIL, mentre la CGIL mantiene i collegamenti con l'FSM del campo comunista. L'importanza di ripercorre le tappe del sindacalismo e verificarne i diversi modelli può essere compresa se, per esempio, ci si ricorda il ruolo decisivo esercitato dalla CISL per la promozione e costruzione della CES (Confederazione Europea dei Sindacati) negli anni '50, dovendo competere non solo con gli avversari domestici, ma anche con l'ostilità del TUC inglese, ancora attratto dall'orbita comunista russa e comunque ostile al progetto europeo!



Quarta digressione (1)

- Le schematiche annotazioni finora esposte, rappresentano una sorta di "introduzione" alla comprensione di quella che nel 1948-50 fu una vera e propria svolta culturale per il mondo politico sindacale e per la focalizzazione del *sindacato nuovo*, come Pastore e Romani lo hanno definito, risultato di una sintesi originale tra **personalismo cristiano** e **cultura pragmatica anglosassone**
- Dal personalismo la CISL ha assunto:
 - a) l'idea del primato della persona rispetto allo Stato, ai partiti, al capitale, alla macchina (oggi diremmo tecnologia) e alle ideologie: una visione integrale dell'uomo, *realtà di relazione* (l'uomo è dentro una rete di legami sociali assolutamente costitutivi) e soggetto morale (libero e responsabile)



Quarta digressione (2)

- b) La convinzione radicata che diritti e responsabilità sono un binomio inscindibile (con l'accento sul secondo termine) giacchè la libertà è pervasa di responsabilità
- c) Il rifiuto del conformismo e del moderatismo, della non scelta (bisogna pensare con la propria testa, nella consapevolezza delle proprie responsabilità, non rassegnarsi al "disordine stabilito", alle ingiustizie lontane e vicine), sintetizzato nei tre famosi interrogativi:
- *Se non tu, chi altri?*
 - *Se non ora, quando?*
 - *E tu da che parti stai di fronte ai problemi che ti si presentano?*



Quarta digressione (3)

- Dal **pragmatismo anglosassone** è stata assorbita la concretezza, l'attitudine costante di partire dalla realtà, non dai sogni o dalle ideologie, e l'attenzione all'efficacia dell'azione sindacale: diversamente dalla cultura mitteleuropea, specie tedesca, che tende a dare il primato all'idea, alla teoria, a cui la realtà dovrebbe adeguarsi, con i guasti noti prodotti dall'idealismo nelle sue versioni nazista e marx-leninista; e diversamente anche da tanta tradizione cattolica di stampo integrista o comunque pervasa di moralismo (vedi in particolare nei primi anni '50 le tensioni e le polemiche di Pastore con De Gasperi, Gonella, Sturzo ecc.)



Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (1)

- **AUTONOMO** (autonomia come principio metodologico, non ideologico: il “distinguere per unire” di Maritain non significa separazione né tanto meno contrapposizione, ma semplicemente “distinzione”; per Romani il movimento sindacale si distingue per natura, finalità e metodo d’azione, da ogni altra organizzazione)
 - a) *dalla Chiesa*: aconfessionalità....
 - b) *dallo Stato*: sussidiarietà....
 - c) *dai partiti*: “generatore”, non “generato”....
 - d) *dai padroni*: partecipazione “alla pari” dei lavoratori alla gestione e alla proprietà stessa dell’impresa

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (2)

■ **DEMOCRATICO**

- sia per quanto attiene le regole interne, che sono quelle della democrazia rappresentativa (e non assembleare o "di mandato") fondata sul voto segreto, sulla responsabilità dei dirigenti e sulla verifica congressuale
- sia nel senso della adesione, autentica e senza riserve, al sistema democratico parlamentare proprio delle democrazie occidentali (*"La CISL si colloca decisamente nell'orizzonte teorico e politico di un pluralismo che già addonda le sue radici in una visione democratica dei rapporti sociali e dei rapporti politici e alla quale è estranea ogni concezione organica ed organicistica della società e dello Stato"* – Marongiu 1986 -)

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (3)

- sia, infine, nel senso che *“il sindacato svolge un ruolo quasi costituzionale, di contenimento e di limiti di quel potere politico che nello Stato rappresentativo dei partiti è destinato a non avere più, o ad averlo attenuato, quel sistema di pesi e contrappesi che era assicurato, nello Stato rappresentativo puro, dal principio della divisione dei poteri”* (Marongiu – 1986): è quello che Paul Hirst ha recentemente definito la *“democrazia associativa”*
- In definitiva, per Romani *“democrazia politica, economia mista, movimento sindacale rappresentano tre ordini di realtà intimamente connesse, anzi indissolubilmente legate”*. Il loro sviluppo congiunto è possibile solo al *“di fuori di ogni inquadramento storicizzante”* (Romani, *Il sindacato in regime democratico*)

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (4)

ASSOCIATIVO

- Fondato cioè sul primato degli iscritti e della rappresentanza associativa su quella generale (mutuata dall'unionismo americano, ma in un orizzonte di forte attenzione agli interessi generali dei lavoratori e del Paese. Sono gli iscritti l'unica vera forza del sindacato, non la legge né il partito né la categoria professionale né tanto meno la *classe*.
- Pastore ha lanciato e vinto la scommessa, come disse Marongiu nel '79, di *"costruire un sindacato che non avesse altra forza se non la forza stessa di essere una libera associazione di interessi collettivi"*
- *"L'associazione, o la formazione sociale, è la via maestra che può... trasformare gli individui in persone e la società in comunità"* (Marongiu – 1986)

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (5)

CONTRATTUALISTA

- La CISL mutua soprattutto dal sindacato unionista americano la forte valorizzazione dello strumento rivendicativo-contrattuale come metodo di azione e di difesa degli interessi del mondo del lavoro (anche in questo caso superando l'intonazione aziendalista americana): di qui il primato del contratto rispetto alla legge, ma anche, grazie alla concezione responsabile e partecipativa derivata dal personalismo, l'idea di contrattazione non solo *acquisitiva* ma anche e soprattutto *generativa* (non solo ridistribuire la ricchezza esistente, ma contribuire a crearne di nuova).

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (6)

PARTECIPATIVO

- Sia a livello di impresa che di definizione della politica economica e sociale del Paese (vedi articolo 2 dello Statuto): non di partecipazione istituzionalizzata – Mitbestimmung tedesca – nè sindacato giallo, bensì *rapporto paritario*, cioè partnership vera; e non solo alla gestione ma anche alla proprietà stessa dell'impresa (democrazia economica)

Dalla sintesi originale di queste due culture è nato un sindacato (7)

INDUSTRIALISTA e/o "PRODUTTIVISTA"

- Superando le riserve profonde della cultura cattolica nei confronti dello sviluppo industriale e avendo piena consapevolezza del legame tra produttività e reddito dei lavoratori, Romani individua nell'industrializzazione non la *"risoluzione di tutti i problemi"* ma *"la base, il punto di partenza per potere, in condizioni ben diverse da quelle precedentemente prevalenti, realizzare un'azione sindacale intensamente migliorativa su tutti i piani, da quello materiale a quello civile, sociale, culturale, senza pregiudizio, ma anzi a sostegno del progresso generale di tutto il Paese"*
- *"La produttività e l'efficienza...sono delle realtà con le quali devono misurarsi, sempre e comunque, anche i sindacati, se vogliono fare il loro lavoro in modo efficace e duraturo"*

Una linea ricostruttiva attraverso il volume di Saba (che si ferma al '92)

- Gli anni di Pastore ('50 – '58)
- Gli anni del consolidamento e le prime crepe (1959 – 1968)
- Il "risveglio" sindacale unitario:
 - la mobilitazione delle fabbriche al Nord (e dei braccianti al Sud)
 - la lievitazione del movimento studentesco e la deriva extraparlamentare
 - l'affermazione e la convergenza dei sindacati confederali (sotto la spinta di un'inedita figura: il delegato)



Gli anni '70

- Gli anni '70, tra turbolenze e contraddizioni (che attraversano anche la CISL mettendo a confronto due visioni divergenti della prospettiva sindacale) portano alla sperimentazione di un primo stadio di iniziativa unitaria e di affermazione su vasta scala di alcune delle opzioni strategiche ideate e faticosamente difese dalla CISL nel corso degli anni '60:
 - *contrattazione correlata agli indici di sviluppo effettivo ed alla produttività*
 - *confronto negoziale con i Governi*
 - *modello organizzativo decentrato attraverso le categorie e le SAS, travasate successivamente nei Consigli di fabbrica)*



I risultati

- I risultati di quella stagione sono cospicui, ma anche densi di contraddizione:
 - *vedi l'affermazione di un moderno assetto di welfare universalistico con la realizzazione della Riforma sanitaria del '78*
 - *ed ancora l'Accordo interconfederale del '77 che fissa il punto unico di contingenza.*
- L'una e l'altra conquista simboleggiano la traduzione concreta della spinta ugualitaria, nata con le lotte operaie che hanno visti protagonisti gli operai comuni, ma costituiscono anche la testimonianza di accelerazioni rivendicative e conclusioni che provocheranno contraccolpi sia sul terreno delle politiche contrattuali (con la progressiva rimozione della questione professionalità) che sull'evoluzione dello stato sociale (burocratizzazione ed assistenzialismo).



Dentro la crisi

- Ma le conquiste più significative arrivano in coda ad una crisi economica già in piena manifestazione.
- E tornano ad affacciarsi le divisioni tra CISL-UIL da un lato e CGIL dall'altro che si alimentano di anno in anno fino alla clamorosa **spaccatura dell'84**, attraverso una successione di convergenze (**EUR**) e divergenze (**FIAT** e **POLITICA DEI REDDITI**) che rimettono in luce le persistenti differenti impostazioni culturali che hanno originato la divaricazione del '48: lettura sindacale della realtà socio-economica e definizione di obiettivi realistici praticabili con coerenza e determinazione per la difesa del lavoro (CISL) – interpretazione politico-ideologica della situazione e vocazione alla mobilitazione di protesta senza risultati (CGIL).



Le proposte e le elaborazioni della CISL negli anni '80 (1)

- Fondo di solidarietà dello 0.50 per finanziare lo sviluppo
- Patto anti-inflazione gennaio '83 : sottoscritto unitariamente
- Patto anti-inflazione febbraio '84 : sottoscritto da CISL e UIL, senza la CGIL e seguito dall'iniziativa referendaria promossa dal PCI
- "Colto" il nuovo passaggio d'epoca in corso, dalla società industriale a quella dell'**informazione**: diventa decisiva la risorsa conoscenza (leggi M. Romani!)
- Come in altri frangenti storici viene compreso e valutato l'impatto crescente della **globalizzazione** in atto attraverso la crescente finanziarizzazione dell'economia



Le proposte e le elaborazioni della CISL negli anni '80 (2)

- Viene rilanciato il tema della **contrattazione** e del suo rinnovamento, anche attraverso la **concertazione** e la **partecipazione**
- Viene percepita la crescente divaricazione, all'interno di un mercato del lavoro attraversato dalle ristrutturazioni, tra le componenti portatrici di funzioni e competenze professionali forti e le fasce deboli – marginali
- Sul piano dei rapporti unitari si conclude una fase con il discorso di **Carniti** all'Assemblea di Sorrento: "Proprio coloro che avevano dato il meglio di sé per costruire l'unità hanno doverosamente messo fine ad una unitarietà apparente e diplomatizzata". E ancora "L'unità progredisce solo se il modello che la CISL ha realizzato e rappresenta nello schieramento sindacale italiano, se la sua concezione dell'autonomia, vengono assunti come riferimento della nuova fase" (!)



Quinta digressione

- Bisogna aver ben presente, a questo punto, che nel nuovo contesto politico-economico internazionale, la leadership è stata assunta da **Reagan** negli USA e dalla **Thatcher** in Inghilterra, con un forte impulso alla **dottrina neo-liberista** con la quale si intende orientare il mutamento e contrastare il declino, attribuito ai vincoli di uno **Stato sociale burocratizzato** ed invadente
- La questione fiscale e della spesa pubblica diventano centrali nell'agenda politica
- La globalizzazione dell'economia determina e diffonde nel mercato del lavoro crescenti dosi di flessibilità

Gli anni '90: sfide inedite per il sindacalismo confederale (1)

- Come sottolineato Saba si ferma al '92, cioè appena agli inizi della Segreteria generale di **D'Antoni**, limitandosi a una annotazione conclusiva, per la quale si appoggia ancora a Marongiu: *"Talvolta la cultura della CISL, facendosi storia, si è arricchita, talvolta si è contratta e impoverita, ma non sembra aver perso la direzione di fondo"*
- Il cambio di scenario nel quale il sindacato si trova ad agire stimola molti ad adottare chiavi interpretative e linguaggio che richiamano la "transizione" in corso, ma soprattutto chiama in causa il sopracitato senso della direzione
- Gli avvenimenti infatti, quasi a confermare le analisi della CISL e le sue proposte anticipatrici, si incaricano di "rivelare" un mutamento rapidissimo e traumatico.

Gli anni '90: sfide inedite per il sindacalismo confederale (2)

- **Sul piano politico-istituzionale:**
 - *Il precipitare della crisi di legittimazione dei Partiti della cosiddetta prima Repubblica*
 - *Il contestuale surriscaldamento del dibattito sulle riforme istituzionali che diventeranno il contenuto più ingombrante della nuova agenda politica (i cui strascici son ancora ben presenti nell'attuale dialettica, di cui il Referendum dei giorni scorsi è solo l'ultimo episodio)*
- **Sul piano economico-finanziario:**
 - *Con l'esplosione del debito pubblico che provocherà una sequela di provvedimenti-tampone e, soprattutto, gli interventi di riordino strutturale del welfare*
 - *Con l'entrata nell'agenda-Paese dell'obiettivo strategico dell'entrata nell'Europa monetaria*
 - *Con l'esigenza di affrontare il tema della competitività del sistema-Italia*



La stagione della concertazione

Sono gli anni in cui nel sindacato confederale italiano, con la funzione trainante della CISL, si fa spazio la discussione e, per fortuna, anche la pratica della concertazione:

- Protocollo del 1992
- Protocollo del 23 luglio 1993
- Riforma generale del sistema pensionistico (1995 - Dini)
- Patto per il lavoro del settembre (1996 -Pacchetto Treu)
- Protocollo per la riforma del welfare (1997)
- Patto di Natale (1998)

- Il Patto per l'Italia

Dino Bertocco





Sesta digressione

- Provate ad immaginare gli anni '90 affrontati senza il bagaglio di intuizioni, elaborazioni strategiche, scelte coraggiose e sperimentazioni innovative operate dalla CISL negli anni '50, in un contesto di debolezza organizzativa ed aggressività esterne...
- Vedi anche, a questo proposito, lo "stato dell'arte" delle relazioni sindacali nei principali Paesi occidentali (Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Francia) che vengono colpite da una crisi di rappresentatività di Organizzazioni impreparate ad affrontare la ristrutturazione delle Imprese e del Welfare
- Cresce nel frattempo la dimensione sopranazionale dell'iniziativa sindacale in conseguenza della globalizzazione e della delocalizzazione

Il sindacato di fronte alla necessità di ripensarsi (1)

- **A – Il riorientamento organizzativo interno**
 - L'allarme della Fondazione di Dublino: vedi il Rapporto su "**Dieci anni di condizioni di lavoro nell'Unione Europea**"
 - **Età media degli iscritti**, un dato rivelatore della difficoltà a riposizionarsi nell'ambito di un mercato del lavoro in trasformazione
- **B – Le questioni strategiche sul tappeto**
 - Tra unità e competizione: il prezzo della coerenza della CISL
 - Perché non decolla la riforma della contrattazione: "*Trattiamo senza tabù e non parliamo di declino; basta melina, tocca a noi e alle imprese prendere l'iniziativa. Ma Confindustria sia coerente*" (**Pezzotta**, Corriere della Sera del 3 ottobre 2004)

Il sindacato di fronte alla necessità di ripensarsi (2)

- Sindacato tra autonomia ed evoluzione del sistema democratico, ovvero l'esercizio della rappresentanza nel tempo del bipolarismo
- Il lavoro (che non finisce!) tra discontinuità-precarietà ed esigenza di formazione permanente: "giovani senza bussola" e **Strategia di Lisbona**
- Sindacato tra "confinamento" nazionale, delocalizzazione delle attività e globalizzazione (salario mensile di un operaio rumeno = 100 dollari) : l'esempio dell'AFL CIO è da seguire?
- Fissazione sul presente e/o responsabilità verso il futuro, ovvero le motivazioni e le condizioni per il **rinnovamento del welfare**
- La presenza delle donne nel lavoro e la conciliazione dei **tempi familiari**
- Questione ambientale, ovvero la tematizzazione di innovazione – qualità e responsabilità sociale



I vettori del cambiamento oggi

- Verso un unico mercato mondiale? Competizione, destrutturazione, opportunità
- La pervasività dell'innovazione tecnologica e le sue conseguenze
- La diffusione delle **reti**: accessibilità, connessioni e nuove gerarchie sociali
- Dal capitalismo industriale a quello finanziario
- La degenerazione del capitalismo italiano e le regole del gioco: le "bande dei furbetti" ed il "moggismo"
- Divaricazioni sociali e nuove disuguaglianze: la questione della redistribuzione del reddito
- La risorsa decisiva del capitale umano e degli investimento per il suo aggiornamento (Long life learning)



La questione sociale oggi

- Una nuova mappa per il sindacato confederale
“Le disuguaglianze non sono affatto eliminate bensì si sono ridefinite nei termini di una nuova individualizzazione dei rischi sociali”
- C'è il rischio di usare categorie sociali inadatte ad interpretare la realtà
- Gli effetti della frammentazione del mercato del lavoro
- Lo spiazzamento professionale si è ampliato
- L'immigrazione ha cambiato le gerarchie sociali
- La famiglia è sotto “stress”
- La salute psico-fisica ha “cambiato pelle”
- L'invecchiamento come successo e come problema:
 - allungamento della vita e dell'impegno lavorativo
 - l'incremento della non autosufficienza



Il Sindacato e l'invecchiamento attivo

- Il significato etico-sociale di una conquista irreversibile
- Dopo la "bomba demografica" l'allarme invecchiamento: c'è di mezzo la cultura della vita!
- Adottare nuovi paradigmi interpretativi per il coinvolgimento delle persone anziane
- Il rapporto lavoro/pensione senza fratture
- Anziani e salute: il rapporto tra domanda di benessere ed empowerment
- Gli anziani e la rete sociale familiare e territoriale
- Gli anziani fragili e l'improrogabile innovazione dei servizi
- La vulnerabilità sociale e nuove strategie di tutela



Il nuovo patto associativo tra i pensionati

- Il ruolo decisivo della formazione
- Una nuova metodologia per l'intervento territoriale: circolarità formazione-ricerca-azione
- La complessità di una condizione sociale che richiede selettività e responsabilità nelle strategie rivendicative (vedi in particolare l'indagine sociologica in alcune province del Paese)
- Il paradosso di una Categoria con la vocazione confederale
- I risultati di una ricerca sull'organizzazione della FNP-CISL nel territorio



Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici” (1)

- Una strategia globale per il “ciclo di vita” attiva
 - *la transizione verso la società della conoscenza*
 - *modernizzazione dell’organizzazione del lavoro ed esigenze specifiche delle diverse fasce d’età*
- Un nuovo posto per i “Senior”
 - *coordinamento europeo dei regimi pensionistici e della transizione tra vita lavorativa e pensione*
 - *la partecipazione dei senior alla vita economica e sociale*
 - *la presenza dei senior nel settore associativo e nell’economia sociale*
 - *investimento in salute e prevenzione per far cresce la speranza di buona vita*



Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici” (2)

- **La solidarietà con le persone molto anziane**

- *la riorganizzazione delle politiche nazionali di protezione sociale con l'assistenza a lungo termine*
- *la distinzione tra pensioni di vecchiaia-anzianità e indennità per la perdita di autonomia*
- *formare il personale necessario ed offrire lavoro di qualità (vedi anche questione badanti)*
- *ripartire in modo equilibrato l'assistenza agli anziani tra famiglie, servizi sociali e istituzioni*
- *organizzare l'aiuto alle famiglie con le reti di assistenza a livello locale*
- *ridurre le disparità tra uomini e donne all'età della pensione*
- *utilizzare le nuove tecnologie nel sostegno alle persone anziane*